

## La Consulta «Illegittimo il noleggio dei cd»

Niente più cd a noleggio. Ma, si dirà, questa è una notizia «vecchia». Mettiamola così: non lede i diritti sanciti dalla Costituzione vietare il noleggio dei cd. Ieri, infatti, è stato definitivamente dichiarato illegittimo il noleggio di cd. In termini tecnici, la Corte Costituzionale ha sancito la legittimità dell'articolo 171 quater della legge 22 aprile 1941 n.633 (protezione del diritto d'autore e altri diritti connessi al suo esercizio) introdotto dall'articolo 18 del decreto legge 16 novembre 1994 n.685. Tutti questi numeri per dire che la Corte Costituzionale ha dichiarato legittimo un articolo del decreto che ha recepito la direttiva Cee 92/100 che si occupa di noleggio e diritti connessi al diritto d'autore. La Corte si è pronunciata sulla questione di legittimità costituzionale - e specificamente in merito proprio al divieto di noleggio di cd - perché questa precisa questione era stata sollevata dal Gip presso la Pretura di Verona.

Della decisione della Consulta, depositata il 18 febbraio scorso, dà notizia la Fimi, l'associazione che riunisce le maggiori etichette musicali. «Con tale sentenza - esultano i discografici - si chiude definitivamente ogni possibilità di noleggiare legittimamente in Italia i cd e gli altri riproduttori di suono». Hanno vinto una battaglia ma non ancora la loro guerra. Già i noleggiatori erano corsi a ripararsi trasformando la loro attività in una sorta di «soddisfatti o rimborsati» del compact disc. E, comunque, il divieto di noleggio non sarà la panacea per i mali dell'industria discografica. Da qualche anno le vendite dei dischi stanno calando inesorabilmente. E non certo per colpa dei noleggiatori o della pirateria (altro nemico da «schacciare» col caterpillar, come l'industria discografica ha sinistramente fatto giorni fa a Roma). La ragione, molto più semplicemente, potrebbe stare nell'elevato costo dei cd. In Italia tra i più alti.

Presentato «ufficialmente» il concerto del Primo Maggio a piazza San Giovanni, la «Woodstock italiana»

# Otto ore di musica per raccontare tutti i diritti negati nel mondo

L'iniziativa promossa da Cgil, Cisl e Uil. Il direttore artistico anche quest'anno sarà Piero Chiambretti. La giornata dedicata anche al ricordo della strage di Portella della Ginestra, nel cinquantenario anniversario. Un duetto Jovanotti-Pino Daniele.

ROMA. L'hanno ormai ribattezzata la «Woodstock italiana», perché non ci sono altri eventi musicali capaci di portare in piazza cinquecentomila persone, come avviene ormai regolarmente con il concertone promosso dai sindacati per il Primo Maggio in piazza San Giovanni a Roma. Potrebbe esserci solo la pioggia - ieri c'era un vero diluvio sulla capitale - a guastare la festa, ma quello è un rischio che c'è tutti gli anni, e tutti gli anni si ripetono scongiuri e riti propiziatori. La macchina del concertone è imponente, sempre di più. Quest'anno, per dirne una, ci sarà un terzo schermo tv a rimandare le immagini live in piazza San Giovanni, e altri 60 schermi sparsi in altre piazze della città.

«Da Sanremo sono passato a San Giovanni, mi manca solo San Vittore», scherza Piero Chiambretti, che per la terza volta consecutiva farà da direttore artistico alla manifestazione, e che ieri mattina a viale Mazzini, presente lo stato maggiore dei sindacati confederali, di Raidue e della Network (che organizza l'evento), sottolineava un dato: «Prima eravamo noi ad andare a chiedere ai cantanti di partecipare, adesso invece sono loro che ci chiedono di poter essere in cartellone». Tanto che, malgrado la kermesse duri dalle 16.30 del pomeriggio fino quasi a mezzanotte, a molti l'organizzazione ha dovuto dire di no. Oppure presentare alternative: «Ad esempio - racconta Riccardo Corato della Network - la band romana lo Vorrei La Pelle Nera (quella guidata dal papà della cantante Giorgia), ha rinunciato ad esibirsi a San Giovanni per andare a suonare al Primo Maggio nella fabbrica Philips di Monza, che sta chiudendo, e dove ci sono 600 operai che stanno per essere licenziati». Questa è la festa del lavoro, lo ricordava ieri sempre Chiambretti, ma di un lavoro che sempre più spesso non si trova. È la festa in cui la musica «permette di dire cose che il linguaggio mediatico del potere, schiacciato dall'omologazione, non può più dire», come affermava da Carlo Freccero, direttore di Raidue. Esarà anche, questo Primo Maggio, l'occasione per parlare dei diritti sindacali negati: ricordare il 50ennale di Portella della Ginestra, al quale sarà dedicata la grande manifestazione sindacale del mattino; ricordare i sindacati messi in prigione in stati come Indonesia o Marocco, realtà de-

## Quanti palcoscenici per «Amnesty»

Un sole che rompe le sbarre di una cella: è il disegno che Jovanotti ha fatto per Amnesty International e che comparirà sulle magliette che il Primo Maggio saranno messe in vendita a piazza San Giovanni, per finanziare la campagna di Amnesty sui sindacalisti imprigionati per la loro lotta. Come la sindacalista indonesiana Dita Indah Sari, arrestata l'8 luglio del '96 per aver preso parte a una manifestazione dei lavoratori a Surabaya, e che ora rischia fino a 20 anni di carcere per «sovversione»; o come Abdelhaq Rouissi e Houcine El-Manouzi, due sindacalisti marocchini «scomparsi» molti anni fa, ma che Amnesty, sulla base di alcune testimonianze, ritiene possano essere rinchiusi in qualche carcere segreto. Da più di 35 anni Amnesty si batte su questi temi, e sempre più spesso lo fa con l'aiuto della musica. Il momento più spettacolare di questa collaborazione è stato lo Human Rights Now! tour dell'88, con Peter Gabriel, Sting, Tracy Chapman e Bruce Springsteen. Prima ancora, nell'86, ci fu il Conspiracy of Hope tour, e nel '91a Santiago, c'è stato un mega-concerto con Sinead O'Connor, Gabriel, Jackson Browne, Winston Marsalis, per celebrare il ritorno alla democrazia in Cile. E in Italia, dove Litfiba e Timoria hanno dedicato delle canzoni ad Amnesty, i trent'anni dell'organizzazione sono stati festeggiati con un concerto di Teresa De Sio, Gino Paoli, Fabio Concato e Biagio Antonacci.



nunciate da Amnesty International, che sarà presente al concerto con un gruppo di attivisti abbigliati con le t-shirt disegnate da Jovanotti (un sole che spacca le sbarre della prigione).

E a proposito di Jovanotti, è quasi sicuro il suo duetto con l'altro big, Pino Daniele. Il cast è ormai definitivo, anche se Freccero sembra non voler del tutto rinunciare a portare in trasmissione anche i Guzzanti e Serena Dandini, una scheggia del «Pippo Chenney Show». Ma vediamo la giornata nei dettagli. Il concerto partirà alle 16.30 e sarà come sempre diviso in due parti: la prima dedicata alle band emergenti, mentre i «big» sfilano nella parte serale. Si parte con Estra, Timoria, Bluvirgito, Neffa e Messaggeri della Dopa, Enzo Avitabile e Vox Populi, Stadio, Avion Travel, Pitura Fresca, Niccolò Fabi, i Gang, Daniele Silvestri, i 99 Posse, Casino Royale. Per arrivare, dalle 20.30 in poi, a Skunk Anansie, Carmen Consoli e i Negriti che dovrebbero fare qualcosa insieme, poi i Litfiba, i Blur, Franco Battiato, l'atteso ritorno sulle scene di Sinead O'Connor (con al seguito un piccolo coro gospel), e infine Jovanotti e Pino Daniele. Ciascuno di loro si esibirà in due o tre brani. A presentare, il pomeriggio c'è, come l'anno scorso, il giovane Pierluigi Diaco (che tra l'altro farà uno speciale Primo Maggio sabato prossimo, nell'ambito di «Special Guest», il suo nuovo programma su Tmc2), e Gianni Minà, e la sera le incursioni di Chiambretti. La Rai garantirà una copertura pressoché totale dell'evento: Raidue si collegherà in diretta tre volte, alle 16.05, alle 18.40, e alle 20.50, per un totale di 5 ore di diretta. RadiodueRai seguirà l'intera serata nell'ambito di «Suoni e Ultrasuoni», con un'ampia squadra di dj che, nei momenti di pausa, provvederanno anche ad «animare» la piazza.

Alba Solaro

Il 3 maggio

## Articolo 31 concerto on line

Sabato alle 21 al Palastampa di Torino, si concluderà il «Cosi com'è tour 1997» degli Articolo 31. In questa occasione, il concerto sarà visibile in diretta live sul sito degli Articolo 31 (www.articolo31.com).

Linda McCartney

## Una foto di John dopo la chemio

Paul McCartney ha diffuso una foto di Linda, a riprova di come la moglie si sia ripresa dopo il cancro al seno che l'ha colpita diciotto mesi fa. La fotografia è stata scattata dallo stesso Paul nella fattoria dell'East Essex dove la coppia vive molto appartata.

Jack Owens

## È morto a 91 anni

Uno dei pionieri americani del blues, Jack Owens, è morto all'età di 91 anni nella città di Bentonia (Mississippi), dove era nato: lo scrive il mensile «Mojo» nella sua ultima edizione. Nato nel 1905, Owens registrò i suoi primi dischi solo nel 1966 con uno stile in cui aveva sviluppato una tecnica di chitarra particolare, utilizzando solo tre dita. Compagno di strada di Skip James, Owens pubblicò tra gli altri due album che sono considerati rappresentativi del blues originario del Mississippi: «It must have been the devil» (1971), e «Bentonia country blues» (1979).

## Brevi note

Labili memorie del pop-soul inglese. E di un gruppo come i Christians, abile nel fondere radici nere e gusto occidentale. A capo di tutto c'era la voce di Garry Christian, morbida ed espressiva, in debito coi soliti maestri, da Stevie Wonder a Marvin Gaye. Ora il buon Garry si ritrova da solo e cerca ispirazione a Parigi. Ma di «chanson» non c'è nulla in questo lavoro raffinato, che guarda con discrezione alle nuove tendenze (trip-hop, jungle...) senza dimenticare amori soul e gospel. Genere soft-levigato. [Diego Perugini]

Passano gli anni, crollano i muri, cambiano i governi, ma Riccardo Cocciante non la smette mai di cantare l'amore. Come si intitola, allora, il suo ultimo album? «Innamorato», e viva la fantasia. Storie di sentimenti: belli, brutti, normali, fantastici. Narrazioni con la solita voce roca e gli arrangiamenti più stringati, asciugati al sole di Los Angeles. Tante melodie, ovviamente, e una serie di canzonette da far sciogliere i tanti cuori di panna della penisola. E da procurare l'orchite ai loro contraltari rockettari. [D.P.]

**Innamorato**  
Riccardo Cocciante  
Columbia

Quindici anni, come Stevie Winwood con lo Spencer Davis Group, un'infinità di tempo fa. Storie parallele di «enfant prodige». Jonny Lang ha già fatto gridare al miracolo, un adolescente che canta e suona il blues con una perizia e una sensibilità da far paura. Il genere è rock-blues, elettrico e pimpante, con brani originali e una serie di rischiosissime cover, da Sonny Boy Williamson ad Ike Turner. Ma il buon Jonny, faccia d'angolo stile Lenardo Di Caprio, ha disinvoltura e talento da vendere. E non perde la scommessa. [D.Pe.]

Arriva dal Texas, anche se è nata a New York. Di Austin - o almeno di quello che siamo abituati a considerare musica «texana» - in questo lavoro c'è, però, poco o nulla. La struttura delle canzoni della ragazza, al suo esordio - per altro autoprodotta - sono le ballate rock, apparentemente semplici, quasi lineari se non fossero «spezzate» a più riprese dai colpi della sua chitarra elettrica. Un bel disco, con in più un certificato di garanzia: uno dei brani è co-firmato da Steve Earle. [Stefano Bocconetti]

**Lie To Me**  
Jonny Lang  
A&M

**Who To Love...**  
Mary Cutrufello  
Cd autoprodotta

## Scripta

«Hangover» lo definisce una delle più autorevoli riviste, «Wired». È il mal di testa, quella sensazione di fastidio per tutto e per tutti che segue alla sbronza. L'ubriacatura in questione è «naturalmente» quella per Internet, per la rete telematica. Che segue la lunga, estenuante fase negropontiana, in cui tutto ciò che era telematico era «bello», di più: era «democratico». Ora, invece, cominciano a prendere forma i primi dubbi. E si arriva al libro del collettivo «Zip!» (un collettivo torinese, attivo dal '95): «Guida ai siti alternativi e radicali su Internet». La parte migliore del libro non è però nell'elenco di indirizzi Web: tutti comunque estremamente interessanti, che offrono un panorama ricchissimo di quante siano le culture «altre» presenti in rete. La cosa migliore è sicuramente la prefazione. Poche pagine per dar forma a quei dubbi di cui si parlava prima, poche pagine per raccontare - in modo efficace e didascalico - come e perché sono finite le illusioni sulla «democrazia elettronica», come e perché - anche in questo media - il potere del denaro pesa più di qualsiasi altra cosa. Ed allora, le reti telematiche diventano uno solo dei tanti terreni dove le culture antagoniste possono e debbono dar battaglia per cambiare l'intero sistema massmediologico. Rivendicando «visibilità» non solo nelle pagine Web, ma sui giornali, sulle televisioni, sulle radio. [S.B.]

**Hot Web. I siti alternativi radicali su Internet**  
Zip!  
Castelvecchi  
pagg.151 Lire 15.000

In testa alle classifiche di mezzo mondo e freschi dell'apertura trionfale del nuovo tour «PopMart». È, questo, un altro dei momenti degli U2. Arriva a fagiolo quindi, per i fans, la ristampa aggiornata nella collana «Sound Garden» diretta da Riccardo Bertoncelli di «U2», antologia completa dei testi delle canzoni. La Giunti lo aveva già pubblicato due anni fa, ora ce lo ripropone arricchito dai testi del nuovo disco «Pop». E alla «vecchia» introduzione di Antonio Vivaldi si è aggiunta una postfazione che aggiorna la storia della band dal '95 a oggi. Chiude il volume la discografia aggiornata. Che dire? Il volume raccoglie e cataloga vent'anni di rock. Quasi tutti trascorsi sulla cresta dell'onda. Da «Boy», storie di adolescenza, ma anche testi forti, come il ricordo della madre morta affidato a «I Will Follow». Fino a «Pop» s'è detto. I temi dei testi? «Amore, desiderio, fede in crisi... la solita roba», spiega The Edge. In realtà, nota Vivaldi, i testi delle nuove canzoni firmati da Bono sono tra i suoi migliori, depurati dei toni più enfatici. A cominciare da quelli che affrontano il tema della spiritualità. Come la triste «If God Will Send His Angel», nella quale si cerca inutilmente la presenza di Dio in un mondo piagato dalla miseria e dall'emarginazione. [S.S.]

**U2 - I testi**  
A cura di Antonio Vivaldi  
Giunti  
pagg.260 Lire 22.000

## Stati Uniti, il movimento «Insurgent Country» fa leva quasi esclusivamente sulle piccole case produttrici La via delle «indie» al rinnovamento del rock

La vendita avviene per lo più via posta o attraverso Internet. Un altro elenco di band quasi sconosciute ma bravissime.

La scoperta di nuovi dischi e di nuovi talenti nell'ambito del movimento «Insurgent country» o «Another country» è la cosa più affascinante che mi sia capitata da vari anni a questa parte. Sembra di essere tornati agli anni 60, quando le informazioni erano poche ed ogni disco che arrivava era un piccolo evento. Non fatevi fuorviare dalla parola country per-

ché il «movimento» è un contenitore di vari stili: ci sono band country orientate, altre più rock, altre psichedeliche, altre ancora blues, altre pop. Il «movimento» è una rivolta nei confronti dell'establishment, di quelle che le case discografiche vogliono proporre ed è costellato da una miriade di piccole etichette, anzi talvolta minuscole, con solo uno o due dischi

in catalogo, che vivono sul mail-order e sulla vendita via Internet. Si tratta di un mondo nuovo, tutto da scoprire, che sorprende ad ogni incontro: ognuno fa la sua musica, senza costrizioni di sorta. Ecco un'altra manciata di band completamente sconosciute, ma di indubbio valore.

**Big Chicken.** Di loro mi hanno parlato i Say Zuzu, vengono dal New Hampshire e si sono formati nel 1994. Hanno inciso solo un disco, «Big Chicken», che contiene elementi di musica folk, country, rock e bluegrass. Il leader è David Marshall e la band, composta di altri quattro elementi, è in grado di fare spettacoli acustici ed elettrici. L'album contiene una serie di canzoni di buon valore, che passano in rassegna i vari stili sopraccitati, ma con estrema misura e senso della melodia.

**Mercury Dime.** Come i bravissimi Backsliders, anche questi ragazzi arrivano da North Carolina. Il leader è Cliff Retallick e la band ha un suono decisamente personale: il

piano e la steel guitar sono i due strumenti principali e questo fatto dà una dimensione tutta particolare alle canzoni. Ma di country tradizionale non c'è nulla in questo disco (intitolato «Baffled ghosts»), in quanto il suono proposto da Retallick e soci è una sorta di roots rock condito con testi tra il surreale ed il fatalista: infatti i ragazzi arrivano da Faith (fede) e le loro canzoni sono dedicate per lo più agli hopeless (senza speranza).

**Tim Carroll.** Tim Carroll viene da Nashville, ma con la capitale del country ha ben poco a che spartire. Il suo suono è più vicino a quello di Todd Snider e di Steve Earle ed il suo disco d'esordio, «Good rock from bad», anche se dura solo venti minuti, è un condensato di feeling ad alto tasso emotivo.

**Leftover Salmon.** Sono dei veterani, in quanto sono sulla scena da quasi 7 anni; hanno inciso solo tre dischi ed arrivano dal Colorado. Il loro suono, un cocktail di folk, country, bluegrass, jazz, improvvi-

sazione, cajun e chi-più-ne-ha-più-ne-metta, è divertente e coinvolgente al tempo stesso. Hanno firmato di recente per la major Hollywood e, come i Phish stanno aumentando il proprio culto a dismisura. «Euphoria», il nuovo album, è molto divertente e mischia sagacemente gli stili in modo inequivocabile.

**The Volebats.** Anche loro sono dei veterani, hanno esordito alla fine degli anni 80 ed hanno già quattro dischi al proprio attivo. Vengono da Detroit ma non hanno nulla a che spartire con i suoni della città delle macchine. Puro rock, chitarristico, con le radici ben impresse nei solchi. «The sky and the ocean», il nuovo album, è un piccolo manifesto di puro rock, suonato con molto gusto e pieno di invenzioni.

Mi fermo qui, ma potrei continuare con una corposa manciata di illustri sconosciuti: li tengo in serbo per una delle prossime puntate.

Paolo Carù

**P F M**  
PREMIATA FORNERIA MARCONI  
IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI  
IL NUOVO CONCEPT-ALBUM  
**ULISSE**

IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO  
**IN APRILE E MAGGIO**  
“Viaggio Senza Vento” dei Timoria e altri 1.000 Compact Disc Special Price, in edizioni originali rimasterizzate in digitale, costano ancora meno:  
**18.900\*** LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA  
**11.900\*** LIRE IN MUSICASSETTA  
PolyGram